



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 5 – MAGGIO 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	7
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	7
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1.	A MARZO ANCORA IN FLESSIONE L'INFLAZIONE GENERALE, SCENDE ANCHE QUELLA DI FONDO	9
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	10
3.1	L'INFLAZIONE RALLENTA MA IN UN ANNO AUMENTI DEL 3,9%	10
	TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	12
3.2	I COSTI DI FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA PER LE PMI: IL MERCURIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO	13
	TABELLA 3.2.1 – La griglia del Mercuriale	16
	GRAFICO 3.2.2 – Prezzo monorario alla partenza, contratti a 12 mesi - euro/MWh - PMI in BT con consumi inferiori a 300 MWh/anno	16
	TABELLA 3.2.3 – I costi di fornitura di energia elettrica per le PMI - (Variazioni II trimestre 2013/ II trimestre 2012)	17
	GRAFICO 3.2.4 – Albergo: peso delle voci del costo della fornitura - (in % del costo totale al lordo delle imposte)	17
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	18
	GRAFICO 4.1.1 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – mag-13	21
	GRAFICO 4.1.2 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13	21
	GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13	21
	GRAFICO 4.1.4 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13	21
	GRAFICO 4.1.5 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13	21
	GRAFICO 4.1.6 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – mag-13	21
	GRAFICO 4.1.7 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mag-13	22
	GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mag-13	22
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	23
	GRAFICO 5.1.1 – Fragole	26
	GRAFICO 5.1.2 –Cavolfiore	26
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	27
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO LE PATATE, I LIMONI E IL VINO. IN RIBASSO I VIAGGI AEREI NAZIONALI E INTERCONTINENTALI E I COMBUSTIBILI LIQUIDI	27
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –aprile 2013 (variazioni sull'anno precedente)	27
7.	LA DINAMICA DEL PIL	28
7.1.	NEL PRIMO TRIMESTRE CONTINUA LA FLESSIONE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA	28
	GRAFICO 7.1.1 – Pil reale (numero indice 2000 = 100)	28
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	29
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	30
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	30

<i>Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mag-13)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mag-13)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>32</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Ad aprile, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,2%, in forte flessione rispetto al mese precedente (1,7%); in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso all'1,3%, contro l'1,8% di marzo. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, permane a 0,1 punti percentuali.
- Nel mese di aprile, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala all'1,1% dall'1,6% di marzo. L'inflazione di fondo scende all'1,2% dall'1,4%.
- Nel mese di aprile le tariffe pubbliche fanno registrare la prima variazione congiunturale di segno negativo nell'arco degli ultimi due anni (-0,3%). La riduzione in atto contribuisce a produrre un sensibile ridimensionamento della dinamica tendenziale dell'aggregato tariffario, che si porta al 3,9% dal 5,2% del mese di marzo. La contrazione delle tariffe pubbliche è guidata dal calo significativo delle tariffe energetiche, diminuite del 2,3% rispetto al mese precedente soprattutto per l'entrata in vigore della prima fase della riforma introdotta dall'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas (AEEG) sulle tariffe del gas.
- Sempre in tema di tariffe per l'energia elettrica, in un approfondimento originale effettuato da REF Ricerche ed Unioncamere sulla base dei dati 2008-2013 del Mercuriale dell'energia elettrica della Camera di commercio di Milano sui costi in libero mercato per le PMI si evidenzia come il mercato libero non riesca ancora a sviluppare pienamente vantaggi rispetto al mercato di maggior tutela.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a maggio ancora una fase di crescita per i prezzi del pollame, sia vivo che macellato, più accentuata rispetto a quanto osservato nel mese precedente. Sostanziale stabilità è invece prevalsa per i valori dei conigli (vivi e macellati), per le uova e, nel comparto suinicolo, per i suini da macello destinati alla produzione di salumi DOP. Nel comparto caseario, a fronte dei lievi ribassi rilevati per i prezzi dei formaggi DOP Grana e Parmigiano, si sono registrati aumenti sia per il latte spot che, tra i derivati, per il burro. Complice ancora la limitata attività di scambio, il mercato dell'olio di oliva è stato caratterizzato anche a maggio da una lieve contrazione dei prezzi nel corso del mese. Mercato stabile e prezzi in leggera decrescita, in particolare sulle piazze pugliesi, si sono rilevati per i valori dei vini da tavola, sia rossi che bianchi. Identica situazione, all'interno del comparto dei cereali e derivati, si è riscontrata nel mercato dei derivati dei frumenti (con l'eccezione di qualche leggero ribasso per i valori delle semole) e del riso.
- Nei mercati all'ingrosso ortofrutticoli, i prezzi si sono mantenuti su livelli medio alti per molti prodotti. La frutta continua ad avere quotazioni elevate: per le mele ancora in commercio le quotazioni sono molto sostenute con una domanda mantenuta elevata dalle basse temperature in molte zone produttive. Questa situazione, peraltro, si è presentata anche per alcuni ortaggi quali cavoli, cavolfiori, zucchine, patate e porri. Livelli di consumo non elevati, compressi più dalla diminuzione dell'offerta per molti prodotti, diminuzione determinata dall'insolito andamento stagionale. La situazione climatica, in effetti, è stata caratterizzata da basse temperature e frequenti piogge nelle regioni settentrionali; nelle regioni meridionali al contrario il tempo è stato prevalentemente buono con temperature abbastanza elevate che hanno favorito una buona qualità dei prodotti estivi, quali meloni e angurie.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di aprile, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono le patate, i limoni e il vino comune. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i viaggi aerei nazionali e intercontinentali e i combustibili liquidi (benzina verde, gasolio auto e per riscaldamento e il gas GPL).
- Nel primo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo in termini reali è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% nei confronti del primo trimestre del 2012.
- A maggio 2013 il barile di Brent costa 79 euro, risultando invariato rispetto ad aprile, mentre comparato a maggio 2012 mostra un calo dell'8%.
- Guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo torna su valori prossimi ai 103\$/barile, perdendo il 7% rispetto all'anno scorso.
- Il cambio euro/dollaro presenta un leggero rafforzamento della divisa statunitense, passando da 1,302 a 1,299 tra aprile e maggio.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a maggio costa 0,692€/lt; scende a 0,5€ lo stacco con l'Area Euro
- Il diesel a monte di tasse e accise vale 0,717€/lt. e presenta un calo tendenziale dell'11%; in calo anche lo stacco del diesel italiano con l'Area Euro, che passa da 1,6 ad 1 centesimo

- A maggio in Italia, la benzina al consumo costa 1,718€/lt. (da 1,740 di aprile); il prezzo italiano scende del 4% rispetto a un anno fa, pur permanendo su livelli superiori ad altri paesi: 19, 10 e 14 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito
- La componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 16, 11 e 8 ¢ rispetto a Francia, Germania e Regno Unito
- La media di maggio del diesel al consumo in Italia è 1,614 €/litro; il calo equivale ad un -5% rispetto a maggio 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 29 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è favorevole lo stacco col Regno Unito (2¢)
- La componente fiscale del diesel in Italia, permane di 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 ¢ a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 ¢.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad aprile il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,2%, in forte flessione rispetto all'1,7% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende all'1,3% dall'1,8%.

Il differenziale con l'Eurozona, a nostro sfavore, rimane a 0,1 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo cala all'1,1% (+1,6%), mentre dall'1,5% passa all'1,3% in Italia.

Nel nostro Paese i beni energetici dopo alcuni anni tornano a scendere, rispetto allo stesso mese del 2012, dello 0,9% (dato in fortissima flessione rispetto al +3,4% di marzo); il

tasso di crescita europeo è anch'esso negativo pari al -0,4% dall'1,7%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati cresce al 3,5% dal 2,7%, e sale anche nell'Area Euro passando al 4,2% dal 3,5% di marzo.

La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi scende lievemente all'1,6% (+1,7%) in Italia, mentre scende in misura più sostenuta nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,1% dall'1,8%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano gli alberghi, i tabacchi, i servizi di riparazione di televisori. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva

un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane si trovano i libri, i medicinali e i PC.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: servizi medici, servizi bancari, pacchetti vacanza. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le

famiglie italiane si trovano i coloniali (caffè, tè, cacao), i trasporti combinati, la *fornitura d'acqua*,

gli apparecchi e i servizi della telefonia.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi di alloggio	5,4	0,3	5,1
Tabacco	4,1	0,6	3,5
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	1,0	-1,9	2,9
Libri	2,8	0,4	2,4
Protezione sociale	3,8	1,6	2,2
Supporti di registrazione	0,1	-2,0	2,1
Prodotti farmaceutici	4,2	2,2	2,0
Birra	2,6	0,7	1,9
Giardini, piante e fiori	1,5	-0,3	1,8
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-6,8	-8,4	1,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	-5,2	1,3	-6,5
Servizi finanziari (bancari)	-1,4	5,0	-6,4
Viaggi tutto compreso	-5,8	-0,8	-5,0
Caffè, tè e cacao	-1,1	2,2	-3,3
Trasporto combinato di passeggeri	4,5	7,8	-3,3
Fornitura dell'acqua	3,7	6,7	-3,0
Raccolta delle immondizie	2,0	4,8	-2,8
Servizi telefonici e di telefax	-5,6	-2,9	-2,7
Attrezzature telefoniche e di telefax	-4,5	-2,1	-2,4
Raccolta delle acque luride	1,0	3,3	-2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ad aprile ancora in flessione l'inflazione generale, scende anche quella di fondo

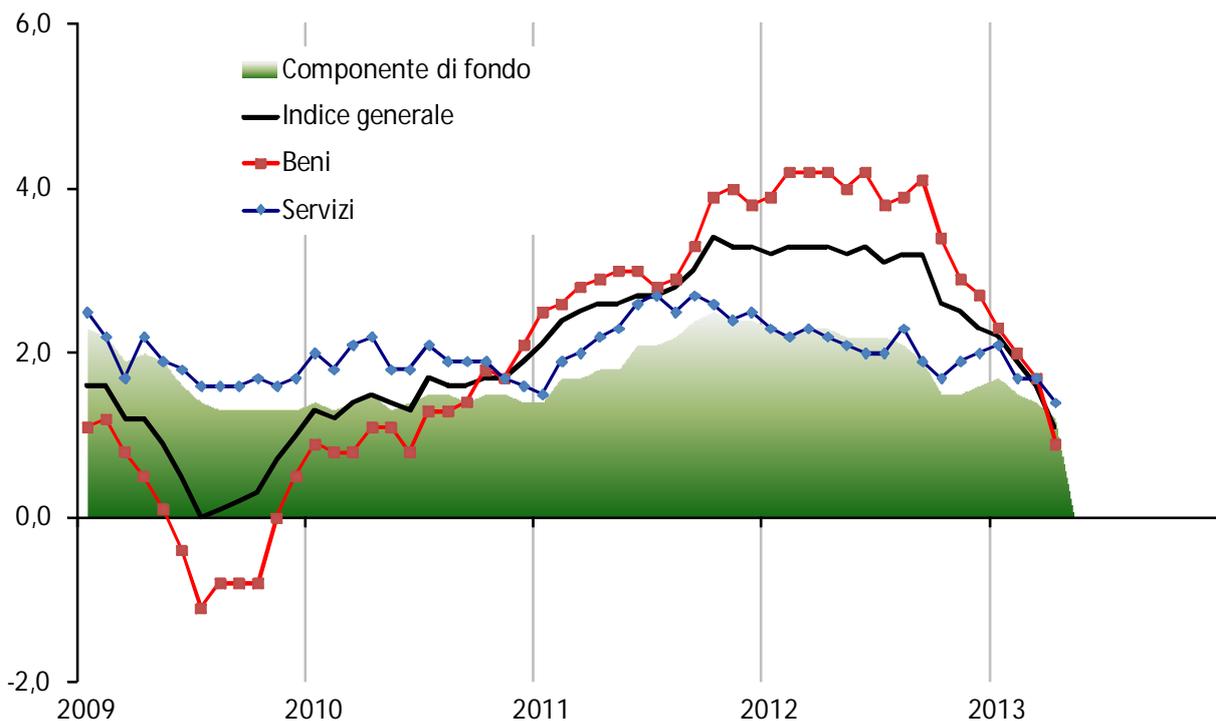
Nel mese di aprile, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala all'1,1% dall'1,6% di marzo. L'inflazione di fondo scende all'1,2% dall'1,4%.

Il forte rallentamento dell'inflazione ad aprile è principalmente imputabile alla frenata dei prezzi dei beni energetici. Questo andamento è il risultato di una dinamica comune a entrambe le componenti (regolamentata e non).

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano le flessioni dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,9% dall'1,7% di marzo) e dei *servizi* (dall'1,7% all'1,4%).

Come conseguenza di tali andamenti, a distanza di oltre due anni (ottobre 2010) torna a invertirsi il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 L'inflazione rallenta ma in un anno aumenti del 3,9%

Nel mese di aprile 2013 le tariffe pubbliche diminuiscono complessivamente dello 0.3% rispetto al mese precedente, facendo registrare la prima variazione congiunturale di segno negativo nell'arco degli ultimi due anni. La riduzione in atto, associata ad un aumento di quasi un punto percentuale rilevato nello stesso mese dell'anno precedente, contribuisce a produrre un sensibile ridimensionamento della dinamica tendenziale dell'aggregato tariffario, che si porta al 3.9% dal 5.2% del mese di marzo.

La portata dei rincari che hanno colpito i prezzi amministrati è apprezzabile se si mette a confronto il saggio di crescita tendenziale documentato per l'aggregato tariffario rispetto all'inflazione complessiva: misurato sul paniere armonizzato, l'indice generale dei prezzi al consumo (IPCA) si caratterizza per un incremento su base annua dell'1.3%, due punti e mezzo in meno dell'inflazione tariffaria.

Tariffe energetiche: in calo i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale

La contrazione delle tariffe pubbliche nel mese di aprile è guidata dal calo significativo delle tariffe energetiche, diminuite del 2.3% rispetto al mese precedente.

Lo scorso 1° aprile è infatti scattato l'aggiornamento trimestrale delle condizioni economiche di riferimento per i mercati regolati dell'energia elettrica e del gas naturale. Buona parte dell'andamento in rientro del comparto è da attribuire alla revisione al ribasso dei corrispettivi al dettaglio del gas naturale (-3.3% tra marzo ed aprile, la prima dopo tre anni di adeguamenti verso l'alto), che hanno beneficiato dell'adozione della prima fase della riforma introdotta dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG).

La principale novità nel nuovo sistema di calcolo della componente che remunera il costo di approvvigionamento della materia prima (il completamento della riforma è previsto per l'ultimo aggiornamento dell'anno ad ottobre 2013) riguarda l'incremento dell'incidenza attribuita alle quotazioni spot del gas naturale scambiato presso la piattaforma di sbilanciamento sul mercato interno e presso i principali hub europei, passata dal 5% al 20%, con conseguente riduzione del peso dei più onerosi contratti di importazione di lungo periodo (cosiddetti "take or pay"). Tale meccanismo di indicizzazione ha l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra l'evoluzione dei prezzi a monte (che nell'ultimo periodo hanno ceduto oltre il 15%) e quelli al dettaglio, in modo tale che i corrispettivi praticati ai clienti finali riflettano più da vicino gli effettivi costi di approvvigionamento.

L'impatto sulla spesa a carico delle famiglie non è marginale: con riferimento alle condizioni in vigore nel secondo trimestre 2013, l'AEEG stima per una famiglia che consuma mediamente 1400 metri cubi di gas un risparmio in bolletta nell'ordine dei 55 euro all'anno.

Nonostante la discesa di aprile, le tariffe regolate del gas naturale sono comunque meno favorevoli rispetto ad un anno fa: complici le prolungate tensioni che hanno investito i mercati internazionali del petrolio, la crescita è comunque superiore al 2% tendenziale (+2.1%).

Variazione congiunturale di segno negativo anche per le tariffe dell'energia elettrica (-0.6%, con la dinamica tendenziale in arretramento al 5.1% dal 9.5% del mese precedente). Al calo osservato concorre in misura prevalente la riduzione della componente riferita alla produzione e alla commercializzazione della

materia prima (-3.7% rispetto al mese precedente), diminuzione che risulta in parte neutralizzata dal nuovo incremento degli oneri generali (+5.9%). Nell'ultimo aggiornamento l'AEEG ha stimato in oltre 13 miliardi di euro il fabbisogno totale del conto A3 per far fronte agli incentivi per la promozione delle fonti rinnovabili ed al deficit accumulato negli anni precedenti.

Telefonia e autostrade fanno rincarare le tariffe nazionali

Le tariffe a controllo nazionale sono le uniche a registrare un marcato aumento rispetto al mese precedente, con una variazione congiunturale dell'1.8%. Si tratta di un incremento mensile particolarmente rilevante tanto da superare quello di gennaio (+1.2%), mese in cui le amministrazioni intervengono per definire i livelli tariffari per l'anno in corso. In ragione dei rincari più recenti, la dinamica tendenziale torna ad accelerare al 3.8%.

Oggetto degli aumenti più consistenti sono le tariffe telefoniche (+7.6% congiunturale, +9.9% nell'ultimo anno), per effetto del nuovo tariffario adottato dall'operatore nazionale. Il nuovo contratto base in vigore dal 1° aprile prevede infatti il medesimo importo per le chiamate effettuate verso i numeri fissi e quelli mobili. Ad essere più colpite sono proprio le conversazioni tra telefoni fissi: a fronte di una riduzione dello scatto alla risposta, passato da 7.94 a 5 centesimi di euro, si osserva un sostanziale adeguamento del costo al minuto, che sale da 1.9 a 5 centesimi di euro (+160%). Ipotizzando una telefonata di una durata pari a 5 minuti, l'effetto è il seguente: verso un cellulare si calcola una riduzione del 48%, verso un telefono fisso l'aggravio è superiore al 70%.

Crescono del 3.4% rispetto a marzo i prezzi dei biglietti ferroviari a lunga percorrenza: da metà aprile l'operatore dominante ha infatti inaugurato nuovi collegamenti in alta velocità lungo la dorsale adriatica, con la tratta che da Milano giunge fino alle città di Rimini, Pesaro ed Ancona.

Dopo la sospensione in via cautelativa di alcuni adeguamenti tariffari, tornano a rincarare anche i pedaggi autostradali (+0.9% tra marzo ed aprile 2013, che si somma a quello superiore al 3% rilevato in apertura d'anno). Tra le tratte oggetto dei ritocchi confermati dall'Anas, società che gestisce la rete autostradale nel nostro Paese, vanno menzionati la Brescia-Padova (+4.4%), la Torino-Milano (+10.8%), la Torino-Piacenza (+9.9%) e la Torino-Aosta (7%). Nel complesso i pedaggi autostradali si collocano su livelli di oltre il 4% superiori ad un anno fa.

Sotto pressione i trasporti, in flessione le tariffe dei musei

Variazione marginale (+0.1% congiunturale), infine, per i prezzi amministrati di competenza degli enti locali, che si mantengono stabilmente poco sotto il 5% di crescita tendenziale. Esclusi gli aumenti di portata contenuta per le tariffe dei rifiuti urbani, del servizio idrico e degli asili nido comunali (+0.1%), l'adeguamento più consistente riguarda il settore della mobilità (+0.5% rispetto a marzo per i trasporti urbani, +0.4% per quelli extra urbani): ad incidere su tali andamenti è in buona misura l'aggiornamento del sistema tariffario regionale del trasporto pubblico scattato lo scorso 1° aprile in Campania¹. Il prezzo dei titoli di viaggio è stato rivisto al rialzo per una misura pari al tasso programmato di inflazione nazionale e in media risulta pari all'1.5%. Il costo del biglietto orario nella città di Napoli è passato da 1,20 a 1,30 euro (+8%) l'abbonamento mensile da 40 a 41,20 euro (+0.5%), quello annuale ordinario da 276 a 285,10 euro (+3.3%). Anche alla luce degli ultimi avvenimenti, il settore dei trasporti si conferma sotto pressione: analizzando i saggi di variazione tendenziale, il trasporto urbano mette a segno un incremento del 4.9%, quello extra urbano del 9.9%.

In controtendenza, infine, i musei, in flessione del 2.5% tra marzo ed aprile. La variazione di segno negativo è interamente legata

¹ Delibera di Giunta Regionale n. 963 del 30 dicembre 2012.

alle iniziative promozionali adottate dal Comune di Milano in occasione della Design Week, con ingresso gratuito ai principali musei civici della città (Museo del Novecento, Museo

Archeologico, Museo di Storia naturale, Museo del Castello Sforzesco) nella settimana compresa tra il 7 ed il 14 aprile.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Apr-12/ Mar-12	Apr-13/ Mar-13	Mar-13/ Mar-12	Apr-13/ Apr-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,1	1,8	2,0	3,8
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,1	0,3	1,8	2,0
Pedaggio Autostrade	0,0	0,9	3,2	4,1
Trasporti Ferroviari	0,2	3,4	-1,6	1,5
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	7,6	2,2	9,9
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,2	0,2	0,7	0,7
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,2	0,1	4,8	4,7
Musei	0,4	-2,5	4,5	1,5
Rifiuti Solidi urbani	0,1	0,1	4,9	4,9
Asili Nido	0,0	0,1	3,4	3,5
Acqua Potabile	0,3	0,1	6,2	5,9
Trasporti Urbani	0,0	0,5	4,4	4,9
Auto Pubbliche	0,2	0,0	5,0	4,9
Trasporti extra-urbani	0,1	0,4	9,1	9,3
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	3,8	3,8
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,5	0,1	2,2	1,8
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,1	0,0	5,4	5,2
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,1	0,9	3,6	4,4
<i>Tariffe energetiche</i>	2,3	-2,3	8,0	3,2
Energia elettrica	3,6	-0,6	9,5	5,1
Gas di rete uso domestico	1,5	-3,3	7,2	2,1
<i>Tariffe complessive</i>	0,9	-0,3	5,2	3,9

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 I costi di fornitura di energia elettrica per le PMI: il Mercuriale della Camera di Commercio di Milano

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Al fine di promuovere la trasparenza delle condizioni contrattuali applicate agli utenti non domestici e monitorare il funzionamento del mercato libero dell'energia elettrica, la Camera di Commercio di Milano, con il coordinamento scientifico di REF Ricerche, opera una ricognizione periodica dei prezzi dell'energia elettrica praticati sul mercato libero alle micro, piccole e medie imprese da un panel qualificato comprensivo dei principali operatori nazionali e locali.²

Il perimetro dell'iniziativa

La rilevazione del Mercuriale dell'energia elettrica ha per oggetto le condizioni economiche praticate dai fornitori alle piccole e medie imprese per i contratti maggiormente diffusi sul mercato libero e viene effettuata con cadenza trimestrale, in coincidenza dell'aggiornamento tariffario deliberato dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) per gli utenti serviti in regime di maggior tutela. Essa è riferita ai prezzi praticati sul mercato libero per contratti effettivamente sottoscritti con decorrenza il primo giorno del mese di riferimento (gennaio, aprile, luglio, ottobre).

Il prezzo analizzato è relativo alla sola componente che remunera l'approvvigionamento della materia prima, comprensiva degli oneri di sbilanciamento e degli oneri di CO₂, e prende il nome di corrispettivo "franco centrale". Sono quindi escluse tutte le voci amministrate che vengono pagate in egual misura sia dalle imprese che si riforniscono sul mercato libero sia dagli utenti del servizio di maggior tutela (trasmissione, distribuzione, misura, oneri impropri e imposte).

I contratti contemplati dal Mercuriale, complessivamente dodici, sono individuati

combinando i profili di consumo (volume negoziato, tensione di allacciamento) con le declaratorie contrattuali maggiormente in uso nella prassi commerciale (durata, struttura oraria del prezzo e modalità di aggiornamento dei corrispettivi). Sono previste due classi di consumo (fino a 300 MWh/anno e l'intervallo 301-1200 MWh/anno) per due livelli di tensione (Bassa e Media).

Le forniture rilevate possono avere una scadenza a 12 oppure 24 mesi, un prezzo monorario (uguale in tutte le ore del giorno e della notte) oppure multiorario (differenziato per le tre fasce orarie stabilite dall'AEEG), un prezzo fisso (costante per tutta la durata del contratto) oppure variabile (aggiornato sulla base di specifiche formule di indicizzazione previste nel contratto ovvero a sconto sulle tariffe stabilite trimestralmente dall'AEEG).

Finalità del Mercuriale e principali indicazioni

La rilevazione, avviata nel gennaio 2008 presso la Camera di Commercio di Milano, risponde ad una serie di finalità. In primo luogo il Mercuriale consente di disporre di un riferimento di prezzo per il mercato libero (l'unico attualmente disponibile) relativo alle forniture maggiormente in uso e di quantificare gli scostamenti sui costi di fornitura legati ad una serie di variabili: maggiore/minore durata contrattuale, modalità di aggiornamento dei corrispettivi (fissi o variabili), articolazione dei corrispettivi per fasce o meno, maggiore o minore volume di consumo annuo (due classi di consumo). Inoltre, esso rappresenta l'occasione per verificare l'evoluzione ed il funzionamento del mercato libero e valutare, ex post, l'eventuale presenza di economie di costo conseguibili da parte delle imprese attraverso l'adesione al libero mercato dell'energia.

² I risultati delle rilevazioni e le principali evidenze sono disponibili sul sito <http://energia.piuprezzi.it/>

Nel complesso il confronto tra le varie tipologie contrattuali sottoscrivibili dalle PMI permette di isolare alcune evidenze di carattere generale:

- i contratti a 24 mesi risultano complessivamente più onerosi di quelli a 12 mesi: nei contratti a maggiore durata il fornitore si impegna a mantenere invariati i corrispettivi per un periodo di tempo più ampio, anche in presenza di variazioni dei costi di generazione. Il fornitore si assume infatti il rischio di coprire oscillazioni sui prezzi all'ingrosso dell'energia (il corrispettivo include il "costo di assicurazione");
- a parità di durata contrattuale e a parità di struttura (mono/multi) e tipologia (fisso/variabile) di prezzo, i profili a maggiore consumo (301-1200 MWh/anno) presentano corrispettivi unitari lievemente inferiori a suggerire che siamo in presenza di un effetto volume che prevede un risparmio di costo al crescere della quantità;
- lo scostamento all'avvio della fornitura tra corrispettivi fissi e quelli variabili è legato alle attese sull'andamento dei prezzi variabili lungo l'arco di vigenza del contratto: attese di rialzo sono tipicamente associate a prezzi variabili più contenuti alla partenza, e viceversa;
- la convenienza relativa tra contratti a prezzo monorario e quelli con corrispettivo multiorario dipende dal profilo di consumo, ovvero dalla distribuzione per fascia dei volumi di prelievo. Ciò a sua volta è legato alle caratteristiche del processo produttivo dell'impresa e all'eventuale articolazione della settimana lavorativa in turni.

La "memoria storica" del Mercuriale: i prezzi sul libero negli ultimi anni

Come anticipato più sopra, il monitoraggio della Camera di Commercio di Milano sui prezzi dell'energia elettrica del mercato libero è utile per esaminare l'andamento del mercato nel corso

degli ultimi anni. A titolo esemplificativo nel Grafico 3.2.2 è illustrata l'evoluzione del prezzo al mese di partenza per le forniture monorarie con scadenza a 12 mesi attivate dalle PMI allacciate in Bassa Tensione che prelevano annualmente fino a 300 MWh/anno.

Il confronto riguarda il corrispettivo fisso e quello variabile, corrispondenti ai contratti classificati alle voci I e II della griglia di rilevazione: trattandosi della quotazione riferita al mese di partenza, è opportuno precisare che il prezzo fisso è rimasto costante per i successivi dodici mesi, mentre il variabile nello stesso periodo è aumentato o diminuito a seconda dell'andamento dell'indice di riferimento (una media dei combustibili ovvero la componente fissata dall'AEEG per la materia prima nel caso in cui il variabile coincida con il corrispettivo a sconto).

A gennaio 2008, cioè all'avvio della rilevazione, il fisso era prezzato sul mercato libero a 84.1 euro/MWh, circa 2.5 euro/MWh in più in confronto al variabile. Tipicamente attese di rialzo sono associate a prezzi variabili più contenuti alla partenza (e viceversa): non è un caso che nei successivi trimestri i corrispettivi abbiano seguito una dinamica al rialzo per effetto della forte accelerazione che in quel periodo ha investito il prezzo del petrolio sui mercati internazionali (il differenziale tra i contratti attivati a gennaio ed ottobre 2008 si attesta rispettivamente su un valore di 13 e 15.8 euro/MWh, con un incremento del 15% e del 19%).

A partire dalla rilevazione effettuata ad aprile 2009 e per circa due anni la quotazione delle forniture monorarie per le PMI che si trovano in BT si è riportata sui livelli di inizio 2008: il corrispettivo fisso alla partenza si è rivelato generalmente più oneroso di alcuni euro/MWh nel confronto con quello variabile anche se il differenziale è andato progressivamente chiudendosi. Tra luglio 2009 ed aprile 2012 il recupero del prezzo variabile, che è passato da 77 a 92 euro/MWh, è stato particolarmente significativo: +20%. Una

spiegazione a tale fenomeno è data dalle aspettative di incremento che si sono create sui mercati (del resto è proprio in quei mesi che si è osservata la prima fiammata del Brent, poi proseguita nel corso del biennio 2011-2012).

A partire dalla rilevazione del luglio 2012 si è assistito ad una inversione di relatività: il corrispettivo variabile, quotato alla partenza in corrispondenza di un valore pari a 97.2 euro/MWh, è risultato di 4 euro/MWh più elevato di quello fisso (si è trattato dello scostamento di massime dimensioni dall'inizio della serie), in ragione delle attese di rientro dei corsi petroliferi sui mercati internazionali. In effetti nelle ultime quattro rilevazioni i corrispettivi dell'energia elettrica praticati sul mercato libero alle PMI hanno descritto una traiettoria in flessione: ad aprile 2013 il prezzo fisso si è attestato su un valore di 84.8 euro/MWh (con una contrazione dell'8.5% rispetto ad un anno fa), quello variabile a 85.4 euro/MWh (-7.4% tendenziale).

Materia prima e composizione della bolletta: il mercato libero al palo

Nonostante la riduzione dei prezzi della materia prima dalla seconda metà dello scorso anno, il costo complessivo della fornitura che grava sulle imprese continua ad aumentare.

Le ragioni di questo andamento sono da ricercare nell'aumento di due componenti specifiche della bolletta: gli oneri impropri o parafiscali, destinati al finanziamento della produzione da fonti rinnovabili, sono aumentati del 27% tra il secondo trimestre 2012 ed il secondo trimestre 2013, mentre la componente

di dispacciamento, con il quale si mantiene in equilibrio ed in sicurezza il sistema elettrico nazionale, ha messo a segno nello stesso periodo un aumento del 23%.

Volendo tracciare un bilancio per una tipica impresa manifatturiera che consuma 280 mila kWh l'anno, concentrati prevalentemente nelle ore diurne (75%), e che ha sottoscritto una fornitura a prezzo fisso, nell'ultimo anno il costo della fornitura elettrica è aumentato del 5.3%. Per un albergo che consuma 260 mila kWh l'anno (37% nelle ore diurne, 29% nelle ore serali, 34% in quelle notturne) il costo della fornitura di energia elettrica è cresciuto del 6.3%.

L'evoluzione a doppia velocità delle componenti del costo della fornitura produce esiti sfavorevoli sia per il costo dell'energia per le PMI sia per le loro possibilità di conseguire risparmi grazie ad una più efficace selezione del fornitore: gli oneri amministrati sovrastano ormai la componente di materia prima all'interno del costo della fornitura.

Per una tipica impresa che opera nel settore ricettivo, il peso della componente di materia prima sul costo della fornitura elettrica è sceso dal 52% di inizio 2009 al 35%. Nello stesso periodo il peso degli oneri impropri è invece passato dal 10 al 27%.

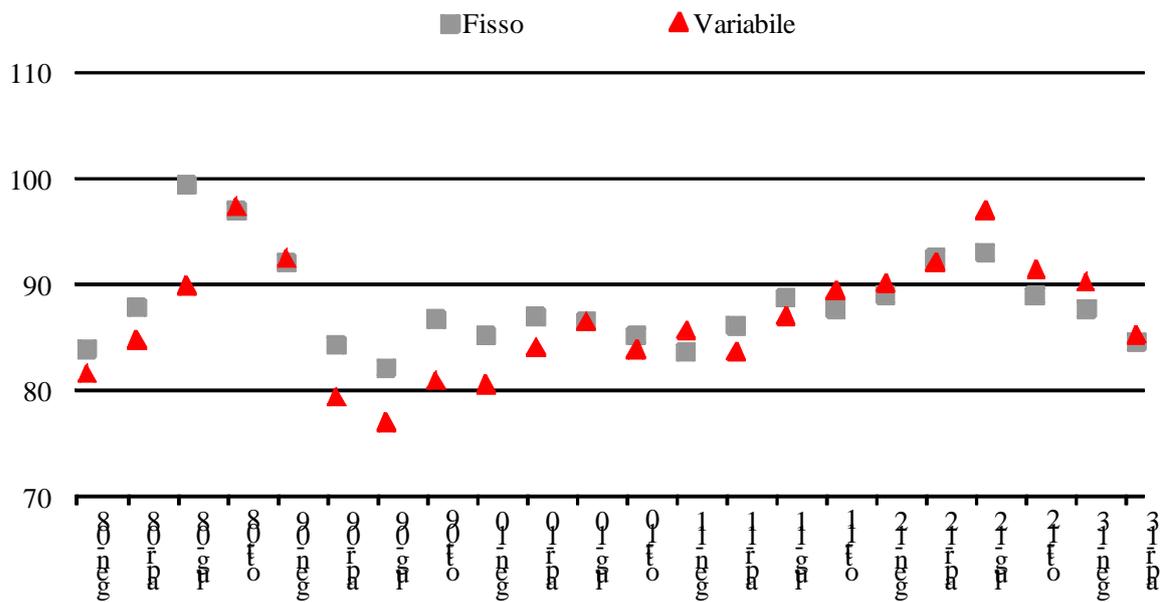
Un'evidenza che va a detrimento del corretto sviluppo del mercato, dal momento che riduce l'incentivo da parte delle micro e piccole imprese a ricercare condizioni economiche più favorevoli. Tutto ciò in un momento in cui, per di più, le condizioni economiche del mercato della maggior tutela sono più convenienti rispetto ai prezzi praticati dai fornitori del mercato libero.

TABELLA 3.2.1 – La griglia del Mercuriale

Profili				Declaratorie contrattuali									
Volume (MWh/anno)	Tensione	Durata	Struttura	Contratti	Prezzo fisso €/MWh				Contratti	Prezzo variabile €/MWh			
					F0	F1	F2	F3		F0	F1	F2	F3
fino a 300	BT	12 mesi	Mono ^(d)	I					II				
fino a 300	BT	24 mesi	Mono ^(d)	III					IV				
fino a 300	BT	12 mesi	Multi ^(e)	V					VI				
fino a 300	BT	24 mesi	Multi ^(e)	VII					VIII				
da 301 a 1200	MT	12 mesi	Multi ^(e)	IX					X				
da 301 a 1200	MT	24 mesi	Multi ^(e)	XI					XII				

Fonte: elaborazioni CCIAA Milano e REF Ricerche

GRAFICO 3.2.2 – Prezzo monorario alla partenza, contratti a 12 mesi - euro/MWh - PMI in BT con consumi inferiori a 300 MWh/anno



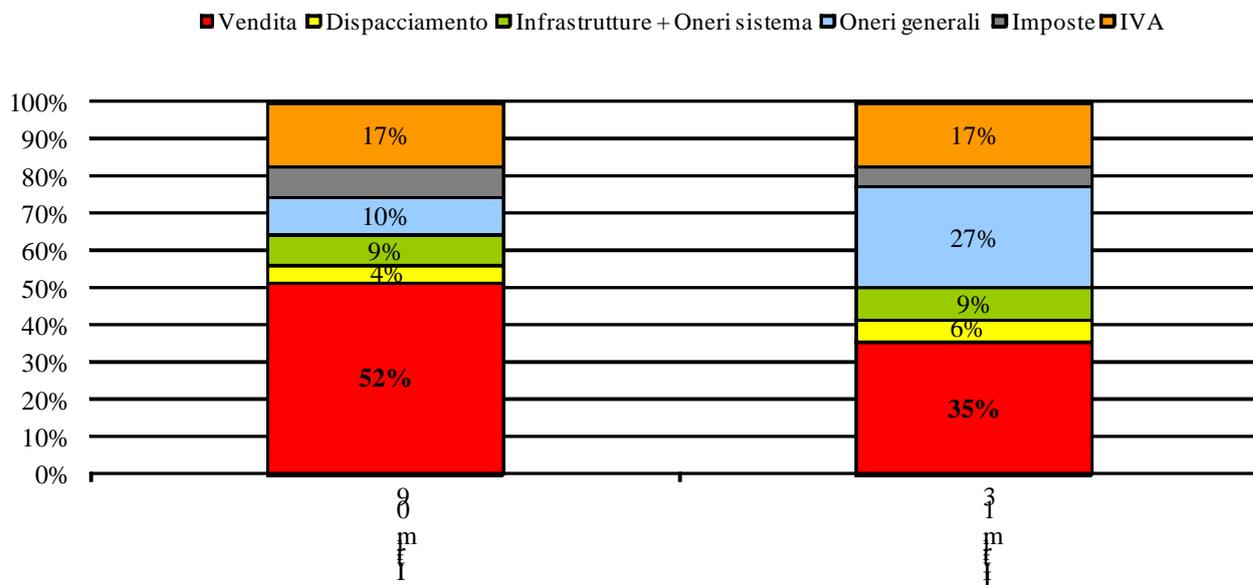
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

TABELLA 3.2.3 – I costi di fornitura di energia elettrica per le PMI - (Variazioni II trimestre 2013/ II trimestre 2012)

	Impresa manifatturiera	Albergo
Materia prima	-8%	-7%
Oneri impropri	27,5%	27,5%
Totale bolletta	5,3%	6,3%
	Impresa manifatturiera	Albergo
Consumi (MWh/anno)	280	260
Distribuzione consumi	75% F1 - 15% F2 - 10% F3	37% F1 - 29% F2 - 34% F3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

GRAFICO 3.2.4 – Albergo: peso delle voci del costo della fornitura - (in % del costo totale al lordo delle imposte)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano e AEEG

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a maggio ancora una fase di crescita per i prezzi del pollame, sia vivo che macellato, più accentuata rispetto a quanto osservato nel mese precedente. Sostanziale stabilità è invece prevalsa per i valori dei conigli (vivi e macellati), per le uova e, nel comparto suinicolo, per i suini da macello destinati alla produzione di salumi DOP. Nel comparto caseario, a fronte dei lievi ribassi rilevati per i prezzi dei formaggi DOP Grana e Parmigiano, si sono registrati aumenti sia per il latte spot che, tra i derivati, per il burro. Complice ancora la limitata attività di scambio, il mercato dell'olio di oliva è stato caratterizzato anche a maggio da una lieve contrazione dei prezzi nel corso del mese. Mercato stabile e prezzi in leggera decrescita, in particolare sulle piazze pugliesi, si sono rilevati per i valori dei vini da tavola, sia rossi che bianchi. Identica situazione, all'interno del comparto dei cereali e derivati, si è riscontrata nel mercato dei derivati dei frumenti (con l'eccezione di qualche leggero ribasso per i valori delle semole) e del riso.

Nel settore delle carni, gli ulteriori rialzi osservati a maggio hanno condotto i prezzi del pollame vivo ai massimi da gennaio 2007. In particolare, il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi è aumentato rispetto al mese precedente di 0,14 €/kg (+11,4%), portandosi a fine maggio su 1,36-1,38 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Va sottolineato che dall'inizio dell'anno il prezzo all'ingrosso ha subito un aumento del 24,5% (CCIAA Forlì - Cesena). Ulteriori incrementi anche per il valore dei polli macellati medi e pesanti, che ha registrato rispetto ad aprile un aumento di 0,25 €/kg (quasi +12%), chiudendo il mese di maggio sui 2,30-2,40 €/kg (CCIAA Milano), ai massimi da ottobre 2011.

Sulla scia dei rialzi mensili, positivo è il confronto con i valori dello stesso periodo dell'anno precedente sia per il prodotto vivo che per il macellato, con una crescita anno su anno del 14,2% per il primo (CCIAA Forlì-Cesena) e del 17,5% per il secondo (CCIAA Milano).

Relativamente al comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), dopo i ribassi dei prezzi registrati nei due mesi precedenti, dovuti a un calo della domanda, il mese di maggio è stato segnato dalla stabilità dei corsi, con il prezzo che si è mantenuto su 1,10-1,14 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). La dinamica tendenziale ha mostrato a fine maggio prezzi attestati su livelli inferiori del 17% rispetto allo stesso periodo del 2012, sebbene la variazione tendenziale negativa risulti meno accentuata rispetto a quella rilevata a fine aprile (-32%, CCIAA Forlì - Cesena).

Nel comparto cunicolo si è evidenziato, invece, un mercato in sostanziale equilibrio per il prodotto vivo, con lievi contrazioni del prezzo a inizio e fine mese e stabilità in corrispondenza delle rilevazioni centrali. Prendendo come riferimento i prezzi definiti presso la Commissione Unica Nazionale dei Conigli, i conigli vivi leggeri hanno chiuso il mese su 1,70-1,76 €/kg ed i conigli vivi pesanti su 1,76-1,82 €/kg, presentando entrambi un calo di 0,02 €/kg rispetto ad aprile. Sulla piazza di Verona, il prodotto macellato ha registrato una contrazione rispetto al mese precedente di 0,10 €/kg (-2,5%), più ampia di quella rilevata per il vivo (-1,1%), che ha condotto il prezzo a fine maggio sui 3,90-4,00 €/kg (CCIAA Verona). Su base tendenziale, i valori a fine maggio sono risultati inferiori del 2,8% per il prodotto vivo e del 7,1% per il macellato (CCIAA Verona).

E' proseguita a maggio la fase di stabilità sul mercato dei suini da macello. Il prezzo della taglia

classica (160/176 kg) destinata al circuito tutelato ha mostrato un andamento complessivamente stabile, chiudendo a fine mese su 1,295 €/kg (-0,005 €/kg rispetto ai valori di inizio mese; prezzo definito dalla Commissione Unica Nazionale dei suini da macello). Il mercato dei suini da macello continua ad essere influenzato dall'andamento negativo dei prezzi dei tagli di carne suina, che hanno registrato, anche nel mese di maggio, un andamento al ribasso delle quotazioni.

All'interno del comparto lattiero-caseario, i prezzi all'ingrosso del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano sono stati interessati a maggio da una fase di ribasso. Sebbene i dati diffusi dai rispettivi Consorzi di Tutela abbiano indicato una riduzione media annua delle forme prodotte nel primo quadrimestre dell'anno (-4,2% per il Grana; -2,2% per il Parmigiano), gli acquisti (in volume) di formaggi duri nei canali della distribuzione moderna hanno fatto segnare nel medesimo quadrimestre una flessione annua del 5,4% per il Parmigiano e del 9,3% per il Grana (fonte Sistema Informativo filiera Parmigiano Reggiano). Sul fronte dei prezzi, dopo la stabilità emersa nel mese precedente, i valori del Grana con stagionatura 10 mesi hanno accusato un calo dell'1,9% rispetto a fine aprile, attestandosi su 6,60-7,00 €/kg (CCIAA Milano). In discesa, seppur più contenuta rispetto al Grana, anche i prezzi del Parmigiano, attestati a fine maggio su 8,55-8,95 €/kg (CCIAA Parma) per il prodotto stagionato 12 mesi, 0,05 €/kg in meno rispetto all'ultima rilevazione di aprile. Per quanto riguarda la dinamica anno su anno, si confermano valori negativi per entrambe le DOP: a fine aprile -7,2% per il Grana (CCIAA Milano), -3,7% per il Parmigiano (CCIAA Milano).

Mercato ancora sostenuto per il burro pastorizzato, con i valori che, dopo i forti rialzi osservati nel mese precedente, si sono confermati sui livelli di fine aprile, pari a 2,90 €/kg sulla piazza di Mantova. Aumenti che, al contrario, sono stati recepiti a maggio sulla piazza di Novara, dove il prezzo ha chiuso il mese sui 3,10 €/kg, mettendo a segno un incremento del

19,2% rispetto all'ultima rilevazione di aprile. Tra i prodotti presi in esame, il burro conferma la variazione tendenziale più alta, con il prezzo che, nell'arco di 12 mesi, è quasi raddoppiato (+87,1%, CCIAA Mantova).

Ancora crescita per il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), che ha chiuso il mese sui 420-430 €/t (CCIAA Verona), guadagnando il 3,7% rispetto a fine aprile. Si è confermata positiva e accentuata la variazione anno su anno, pari a fine maggio a +34,9%.

Il mercato dell'olio di oliva è stato caratterizzato anche a maggio da una limitata attività di scambio, che ha portato ad una lieve contrazione dei prezzi all'ingrosso nel corso del mese. In calo le quotazioni dell'extravergine sulle piazze di Bari, Perugia e Pescara. Sulla piazza di Bari l'extravergine con acidità inferiore a 0,8% si è attestato a fine maggio su 2,70-2,80 €/kg (-3,5% rispetto a fine aprile). Il prezzo dell'olio vergine è rimasto sostanzialmente stabile per tutta la durata del mese di maggio; solo a fine mese si è riscontrata una lieve contrazione (-0,05 €/kg) sulla piazza di Bari, dove i valori sono passati da 2,50-2,60 €/kg a 2,45-2,50 €/kg. Anche il prezzo dell'olio di sansa ha mostrato una tendenza in calo sulle principali piazze monitorate: a Bari si è attestato a fine maggio su 1,75 €/kg (-4,4% rispetto all'ultima rilevazione del mese di aprile).

Nonostante i lievi ribassi, il confronto con i prezzi registrati nello stesso mese del 2012 resta positivo: +27,9% per l'extravergine, +34,1% per il vergine e +47% per il sansa (CCIAA Bari).

Nel comparto vinicolo è continuata a maggio la fase di stabilità, con ribassi concentrati a inizio mese sulle piazze pugliesi (Bari e Foggia), sia per il segmento dei bianchi che per il segmento dei rossi. In particolare, i valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi hanno fatto registrare ad inizio mese un calo di 0,20 €/ettogrado sulla piazza di Bari, passando da 5,30-5,50 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di

aprile a 5,10 – 5,30 €/ettogrado. Lieve flessione si è osservata anche sulla piazza di Foggia, dove il prezzo medio è passato da 5,70-6,00 €/ettogrado a 5,50 – 5,90 €/ettogrado. Sulla piazza di Perugia, invece, nella prima metà del mese si è registrato un incremento di 0,50 €/ettogrado, con i valori attestati a fine mese su 4,00-4,50 €/ettogrado. Situazione analoga per il segmento dei rossi (con gradazione 11-14 gradi): calo di 0,20 €/ettogrado sulla piazza di Bari, che ha chiuso il mese su 5,30-5,50 €/ettogrado; aumento di 0,50 €/ettogrado sulla piazza di Perugia, attestato sui 3,80-4,20 €/ettogrado. Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra positivo, con variazioni che oscillano dal +30% delle piazze pugliesi al +60% della piazza di Firenze.

Mercato praticamente stabile si è registrato nel comparto dei derivati dei frumenti. Nel comparto delle farine di frumento tenero è proseguito a maggio il periodo di assoluta stabilità iniziato a marzo. L'unica variazione riguarda il lieve calo della piazza di Roma nell'ultima rilevazione mensile. A fronte di un mercato stazionario, le variazioni tendenziali risentono invece del forte rialzo dello scorso luglio, solo parzialmente calmierato dai ribassi di febbraio. Pertanto, rispetto allo scorso anno tutte le piazze monitorate hanno mostrato a fine maggio il segno più (Roma +4%, Milano +7,6% e Bologna +9,1%).

Il mercato della semola di frumento è rimasto sostanzialmente stabile a maggio rispetto ad aprile, con flessioni contenute sulle piazze di Napoli, Milano e Bologna. Invece rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente le piazze monitorate registrano diversi andamenti: a fine maggio Foggia segna un rialzo (+4,4%), mentre

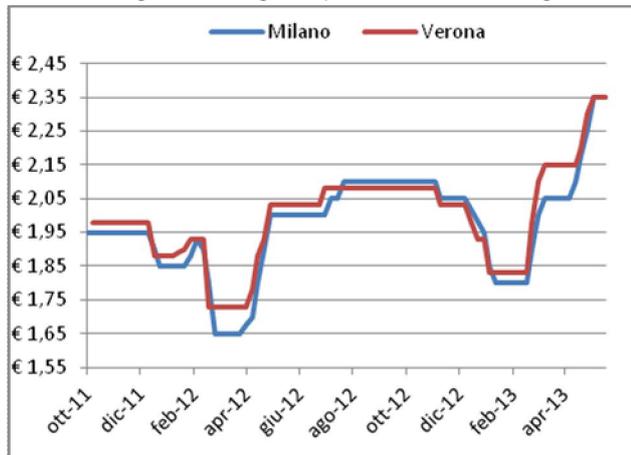
Napoli e Bologna sono invariate (+0,4% e -0,5% rispettivamente) ed infine Milano subisce un calo (-4,8%).

Il comparto risicolo ha mostrato nel mese di maggio stabilità dei corsi per la maggior parte delle varietà. Focalizzandosi sulle varietà di risone destinato al consumo interno, il prezzo dell'Arborio è rimasto stabile rispetto ad aprile, rimanendo su 314-327 €/t (CCIAA Milano). Il valore del risone Carnaroli ha subito invece un calo di 5 €/t rispetto al mese precedente, portandosi a fine maggio su 304-325 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, per il risone Arborio la variazione anno su anno è tornata ad essere positiva per la prima volta nelle ultime due campagne e pari a +7,7%. Relativamente alla varietà Carnaroli, il confronto con la scorsa campagna permane negativo, con una variazione annua pari a -15,6%.

Anche il comparto dei risi lavorati destinati al consumo interno è stato caratterizzato da stabilità dei prezzi: quello dell'Arborio si è mantenuto su 710-760 €/t (CCIAA Milano) e quello del Carnaroli su 800-850 €/t (CCIAA Milano). Rispetto ai valori dello stesso periodo del 2012 si osservano variazioni anno su anno negative, sebbene meno accentuate rispetto ai mesi precedenti, e pari a -10,9% per il riso lavorato Arborio e -18,7% per la varietà Carnaroli.

Sul fronte delle vendite di risone della campagna 2012/13, il venduto ha superato nel mese di maggio il 76% del prodotto disponibile, percentuale di collocamento che continua ad essere leggermente superiore rispetto a quella dello stesso periodo della scorsa annata.

GRAFICO 4.1.1 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – mag-13



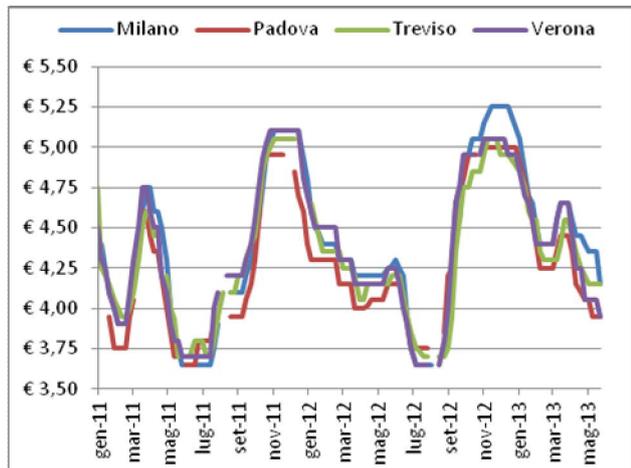
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13



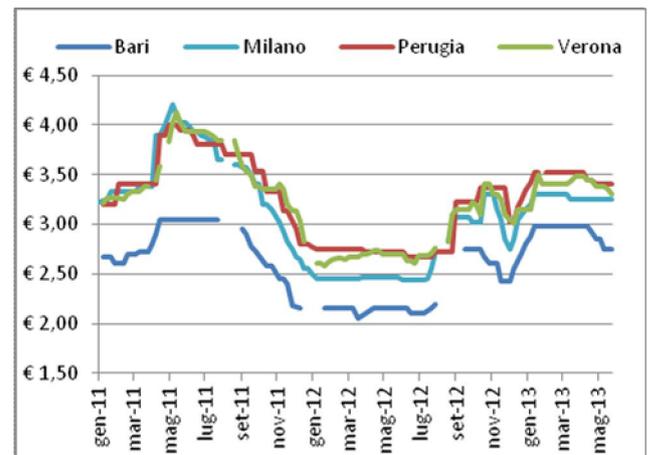
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13



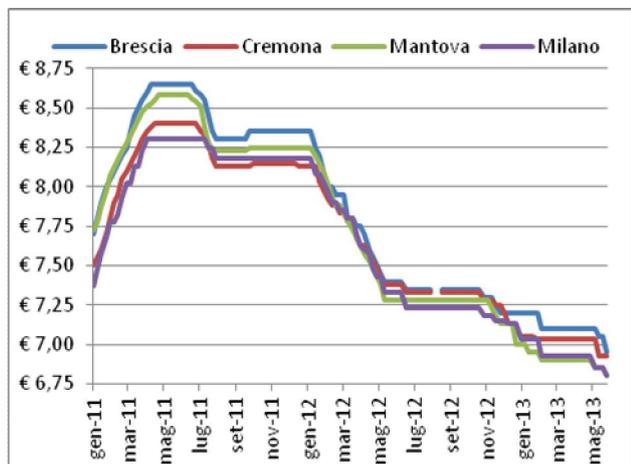
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13



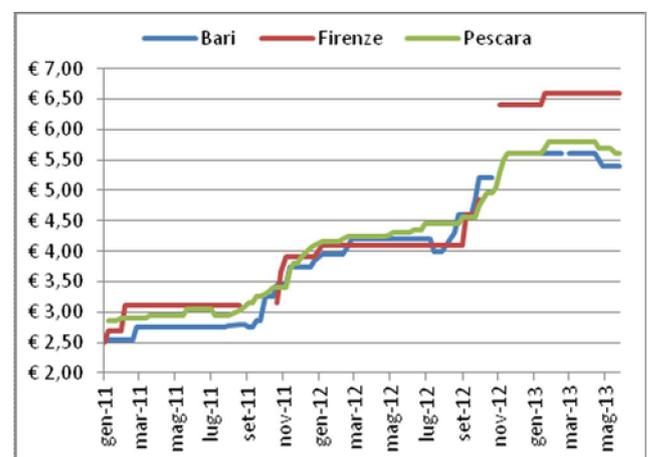
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-13



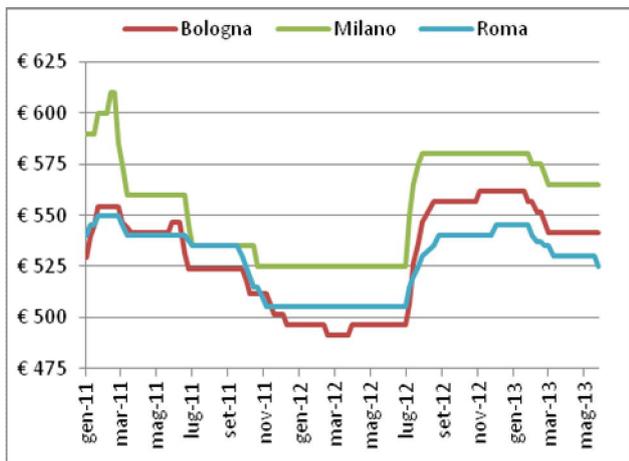
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – mag-13



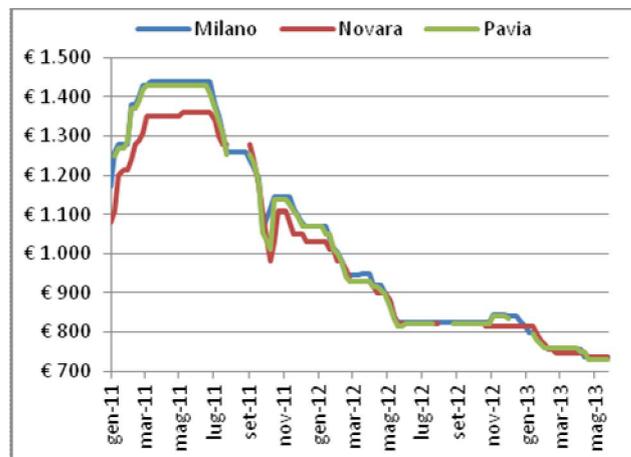
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mag-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mag-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

I prezzi si sono mantenuti su livelli medio alti per molti prodotti. La frutta continua ad avere quotazioni elevate: per le mele ancora in commercio le quotazioni sono molto sostenute con una domanda mantenuta elevata dalle basse temperature in molte zone produttive. Questa situazione, peraltro, si è presentata anche per alcuni ortaggi quali cavoli, cavolfiori, zucchine, patate e porri.

Livelli di consumo non elevati, compressi più dalla diminuzione dell'offerta per molti prodotti, diminuzione determinata dall'insolito andamento stagionale.

La situazione climatica, in effetti, è stata caratterizzata da basse temperature e frequenti piogge nelle regioni settentrionali; nelle regioni meridionali al contrario il tempo è stato prevalentemente buono con temperature abbastanza elevate che hanno favorito una buona qualità dei prodotti estivi, quali meloni e angurie.

Frutta

Verso la fine del mese è terminata la campagna delle arance Tarocco, mantenendosi per il prodotto tardivo su livelli di prezzo medio alti, pari a 1,20 €/kg. Continua la campagna delle arance bionde, sia cultivar Valencia Late (0,90-0,95 €/Kg) che Ovale. Presente sia prodotto siciliano che spagnolo, prezzi inferiori per il prodotto egiziano.

Iniziata l'importazione di limoni sud-americani con quotazioni elevate (1,35-1,45 €/Kg). Ancora in produzione la Sicilia con la tipologia "Verdello" che segue la raccolta del "Primo fiore", ormai quasi scomparsa la tipologia "Bianchetto".

Terminata la commercializzazione dell'actinidia nazionale, buona presenza per il prodotto neozelandese ma con quotazioni sensibilmente più alte (2,30 - 2,50 €/Kg), presente anche

prodotto cileno ma in quantità minori con prezzi più contenuti.

Buon interesse che è andato calando nel corso del mese per le pere: si è assistito alla fine della campagna del prodotto nazionale e alla completa sostituzione con le produzioni argentine e cilene con quotazioni abbastanza elevate, mediamente tra 1,35 e 1,50 €/Kg. Presenti William, Max Red Bartlett, seguite da Packhams e Abate Fetel.

Si mantiene regolare la commercializzazione delle banane, con le quotazioni che non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Poco interesse per l'uva da tavola, verso la fine del mese, con anticipo sempre maggiore rispetto al passato, si è assistito all'arrivo nei mercati delle prime partite di prodotto siciliano cultivar Vittoria e Black Magic, con quotazioni elevate ancora in via di stabilizzazione.

Inizio non regolare per le albicocche, con valori elevati per il prodotto di miglior presenza (2,50-3,50 €/Kg) e basse per cultivar esteriormente non belle (1,30-1,50 €/Kg). Si riscontrano quantitativi inferiori alle annate passate, vengono segnalati alcuni problemi per la tenuta del prodotto.

Buon livello della domanda per le ciliegie, soprattutto con quotazioni relativamente elevate per i primi arrivi (4,50-5,50 €/Kg). Con la fine del mese si è assistito ad una sostanziale sovrapposizione tra produzioni meridionali e settentrionali, aggravata da notizie di eccesso di produzione spagnola; i prezzi sono pertanto diminuiti anche se non ancora a livelli critici. Si riscontra tuttavia la presenza di molto prodotto di qualità non ottimale.

Per tutto il mese, favorita dalle condizioni climatiche tipicamente primaverili, si è avuto un buon interesse per la fragola, con quotazioni su

2,40-2,70 €/Kg, domanda medio alta e qualità generalmente buona.

Nel grafico sottostante viene riportato l'andamento delle ultime campagne, in cui si può notare come tipicamente la fragola raggiunga un picco del livello delle quotazioni nel periodo natalizio. Va osservato che, pur non raggiungendo i livelli della campagna dello scorso anno, anche quest'anno i prezzi sono stati molto elevati, in particolare la quotazione non è mai scesa sotto i 2,00 €/Kg, con i quantitativi commercializzati che si sono ulteriormente incrementati, spinti da un migliore interesse del consumatore determinato soprattutto dalle nuove cultivar quali Candonga.

Elevata presenza di nespole del Giappone di origine quasi esclusivamente spagnola, qualità buona con quotazioni nella media (2,00 - 2,50 €/Kg per il calibro GG). La commercializzazione è quasi terminata con la fine del mese.

Ancora un leggero incremento del prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious, con prezzi tra 1,45 e 1,65 €/Kg per prodotto di montagna e valori ancora più elevati per cultivar quali Cripps Pink e Fuji. Alte anche le quotazioni di prodotto d'importazione (1,30-1,50 €/Kg).

Nel corso de mese si è entrati in piena produzione di pesche e nettarine, sia per il prodotto spagnolo che per il prodotto nazionale. I prezzi si sono mantenuti elevati per le nettarine, con notevoli differenze a seconda della qualità, origine e cultivar (1,60-2,40 €/Kg). Qualità piuttosto buona e domanda nella media per il periodo. Situazione simile ma con minori differenze di prezzo (1,20-1,80 €/Kg) per le pesche.

Ortaggi

Il protrarsi di condizioni con temperature inferiori alle medie stagionali, soprattutto al nord, ha fatto sì che si mantenesse un elevato livello della domanda per molti prodotti da cottura quali cavoli, zucchine, porri. Contemporaneamente si è anche rilevata una bassa produzione dovuta al tipico vuoto determinato dal passaggio dalle

produzioni delle regioni meridionali a quelle delle regioni settentrionali e continentali europee.

Ancora elevate le quotazioni per gli agli: il prodotto secco è ancora di produzione sud americana, presente sia prodotto alla rinfusa (4,00-4,20 €/Kg) che in trecce (5,00-5,20 €/Kg). E' iniziata la produzione di prodotto fresco nazionale con quotazioni medie (2,30-2,50 €/Kg). Le condizioni climatiche hanno consentito una estensione della campagna degli asparagi, le cui quotazioni si sono mantenute su livelli medi, da 2,50 €/Kg a 3,50 €/Kg per un prodotto di buona qualità ben calibrato.

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'anguria siciliana. Il prodotto si è mantenuto di buona qualità mentre la domanda è spesso risultata non elevata a causa delle basse temperature, con le quotazioni che si sono mantenute nella media (0,60-0,80 €/Kg.).

Poche variazioni per il prezzo delle cipolle. Le dorate si sono attestate su 0,45-0,50 €/Kg mentre le bianche di produzione nuova su 0,80-0,90 €/Kg. Le cipolle fresche bianche piatte si sono mantenute su quotazioni medie (0,60-0,80 €/Kg), più cara la cipolla di Tropea (1,20-1,40 €/Kg).

Nella seconda metà del mese è terminata la produzione di carciofi, con prezzi in costante riduzione derivante dal continuo calo della domanda (0,25-0,35 €/pz.).

Le basse temperature nelle regioni settentrionali hanno fatto sì che la produzione di zucchine si arrestasse e contemporaneamente si mantenesse un discreto livello della domanda: questo ha determinato un progressivo incremento delle quotazioni. Alla fine del mese il prezzo si attestava tra 1,15 e 1,45 €/Kg con un livello qualitativo buono.

Prezzi stabili, con qualche segnale di aumento dovuto al notevole calo della produzione di buona qualità, per il finocchio (1,10-1,40 €/Kg).

Quotazioni invariate su livelli medio alti per il fagiolino (2,50-3,00 €/Kg).

Valori in continuo incremento per il cavolfiore fino a toccare picchi di prezzo veramente insoliti per il periodo. Verso la fine del mese i prezzi sono ancora molto elevati (2,00-2,40 €/Kg.). Terminata

la campagna dei broccoli. Alti anche i prezzi per verze e cappucci.

Dal grafico sottostante si osserva che anche nella primavera del 2011 si è avuto un picco del prezzo del cavolfiore: anche in quell'occasione l'andamento climatico si era mantenuto freddo e piovoso fino alla metà di giugno. Va peraltro sottolineato che è la seconda volta nell'arco di sei mesi che questa specie tocca dei livelli di prezzo quasi doppi rispetto alla quotazione media.

Quotazioni medie per le lattughe (da 1,20 a 1,40 €/Kg). Prezzi elevati per indivie e cicoria Pan di Zucchero. Buona qualità.

Miglioramento della qualità per il melone siciliano, prevalentemente retato. Anche se le condizioni climatiche non sono ottimali per la commercializzazione, la domanda si è mantenuta su livelli discreti, anche per la buona qualità di molto prodotto. I prezzi sono stati abbastanza elevati per i prodotti di qualità migliore tipo Magenta (1,30-1,50 €/Kg); per meloni retati di prima qualità le quotazioni sono state comunque discrete (0,70-0,90 €/Kg).

Per i radicchi rossi, permane la situazione di forte penuria di prodotto con continui incrementi di prezzo, in particolare il Tondo ha toccato livelli di

prezzo molto elevati e verso la fine del mese le quotazioni si attestano su 3,20-3,50 €/Kg.

Ancora in leggero incremento il prezzo delle carote (0,80-0,85 €/Kg), su livelli elevati per la stagione.

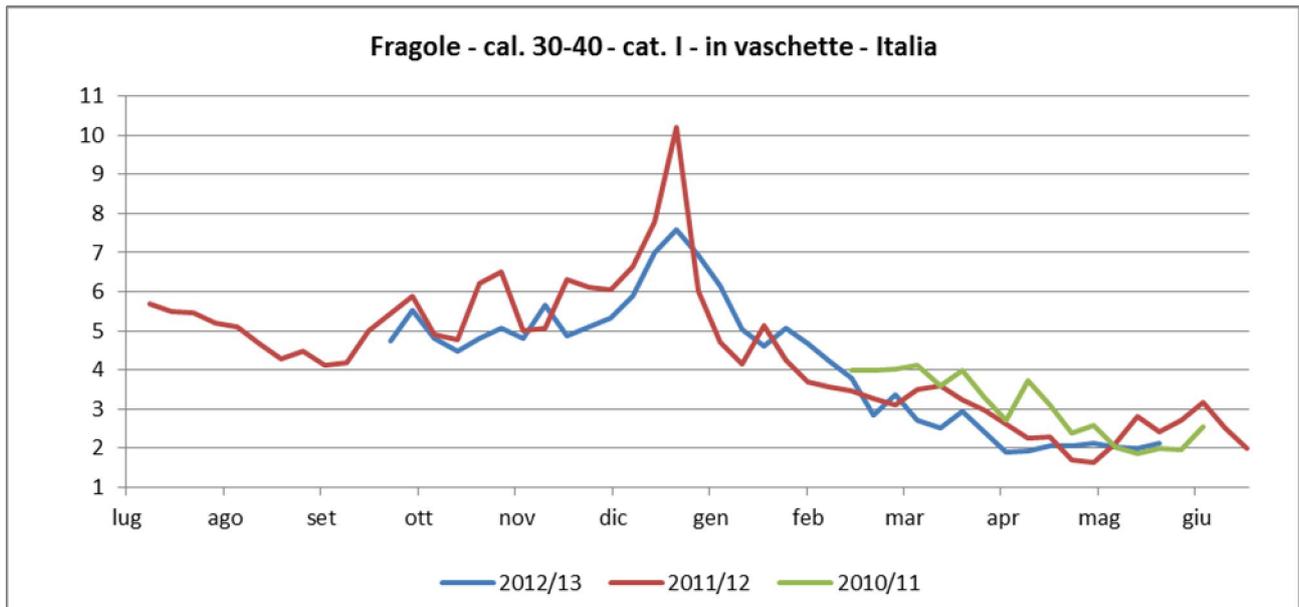
Quotazioni senza particolari variazioni ma ancora medio alte per gli spinaci, con qualità del prodotto complessivamente buona e quantitativi complessivamente molto ridotti.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni in costante calo, anche la produzione olandese con quotazioni di poco superiori a quella nazionale (1,00-1,10 €/Kg per l'olandese, 0,70-0,90 €/Kg per il prodotto nazionale). Offerta in forte incremento per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, come anche per il Cuore di Bue con prezzi tra 1,30-1,50 €/Kg. Quotazioni in calo anche per il ciliegino (1,30-1,40 €/Kg).

In flessione anche i prezzi delle melanzane (0,70-0,90 €/Kg). Si è riscontrata una qualità buona, livello della domanda non elevato.

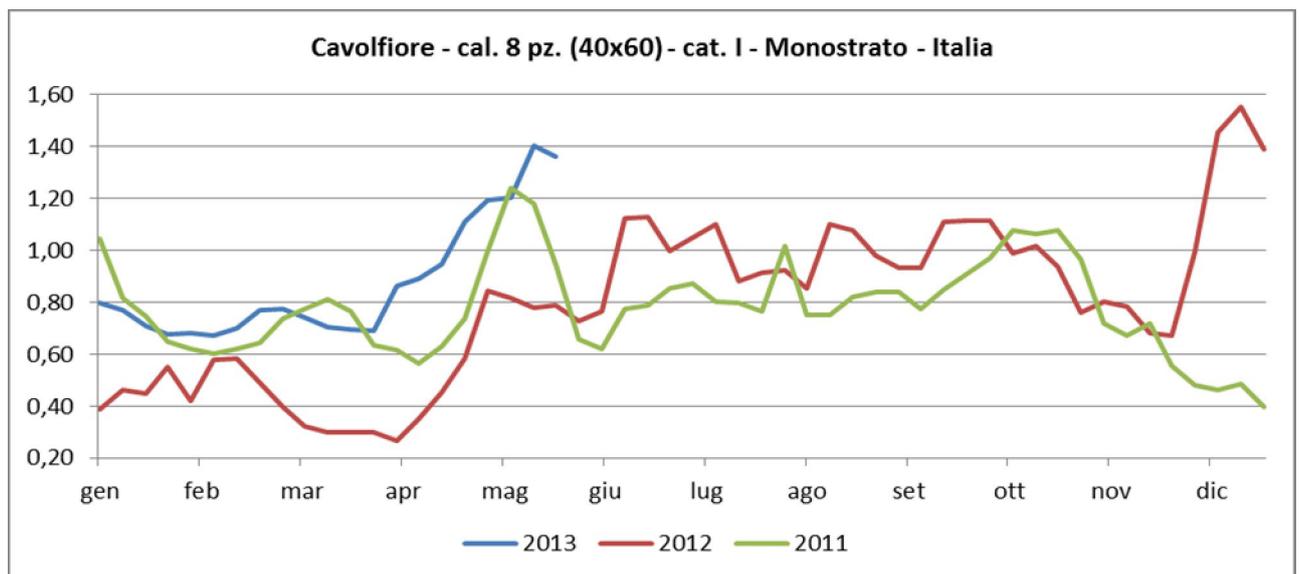
Il peperone olandese mantiene quotazioni molto elevate, soprattutto per i gialli, con prezzi attestati intorno ai 3,20 €/Kg, 2,80 €/Kg per i rossi. Prodotto nazionale tra 1,80 e 2,00 €/Kg.

GRAFICO 5.1.1 – Fragole



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 –Cavolfiore



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano le patate, i limoni e il vino. In ribasso i viaggi aerei nazionali e intercontinentali e i combustibili liquidi

Il tasso d'inflazione di aprile, all'1,1%, risente degli effetti dei rialzi delle patate (+9,6%), dei limoni (+8,1%) e del vino comune (+8%) rispetto all'anno precedente.

In forte aumento anche i viaggi aerei su tratte europee, i cellulari e alcuni prodotti alimentari.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'1% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 4,3% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

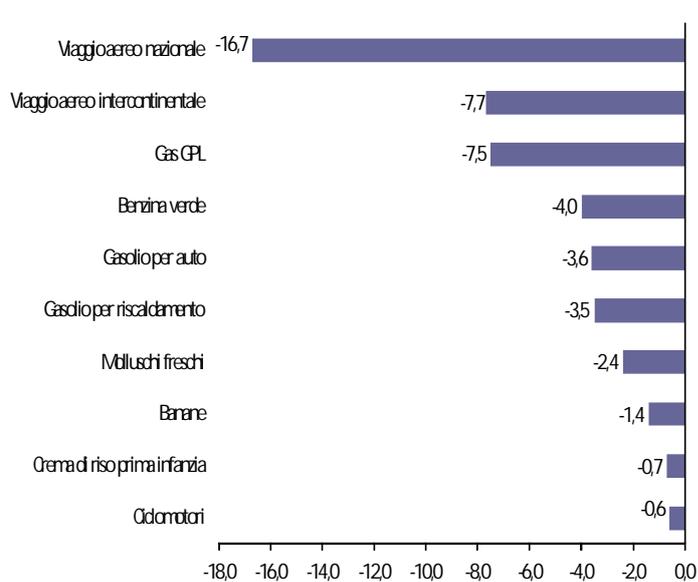
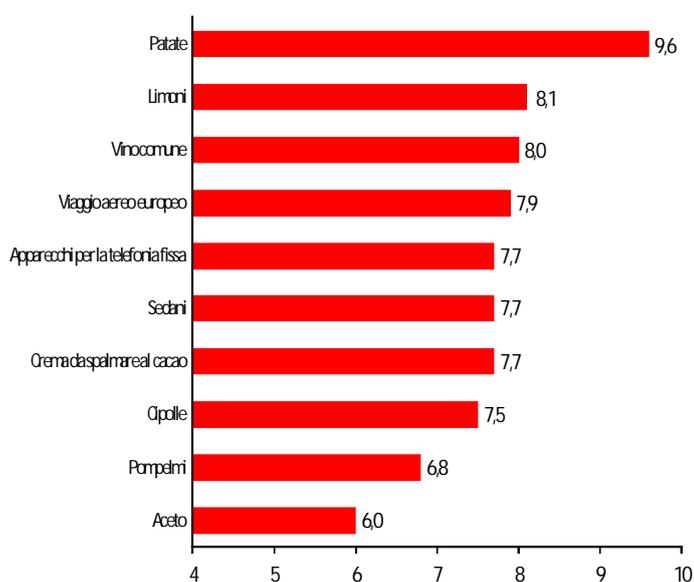
Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei viaggi aerei su tratta nazionale e

intercontinentale (rispettivamente -16,7% e -7,7%) e del gas GPL (-7,5%).

Ribassi si osservano, inoltre, per la benzina verde, il gasolio auto e il gasolio da riscaldamento.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 5,3% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,240 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative³

³ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 230 posizioni rappresentative sulle 603 del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Nel primo trimestre continua la flessione dell'attività economica

Nel primo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo in termini reali è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% nei confronti del primo trimestre del 2012.

Il calo congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nei comparti dell'industria e dei servizi e di un aumento nel settore dell'agricoltura. La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,5%.

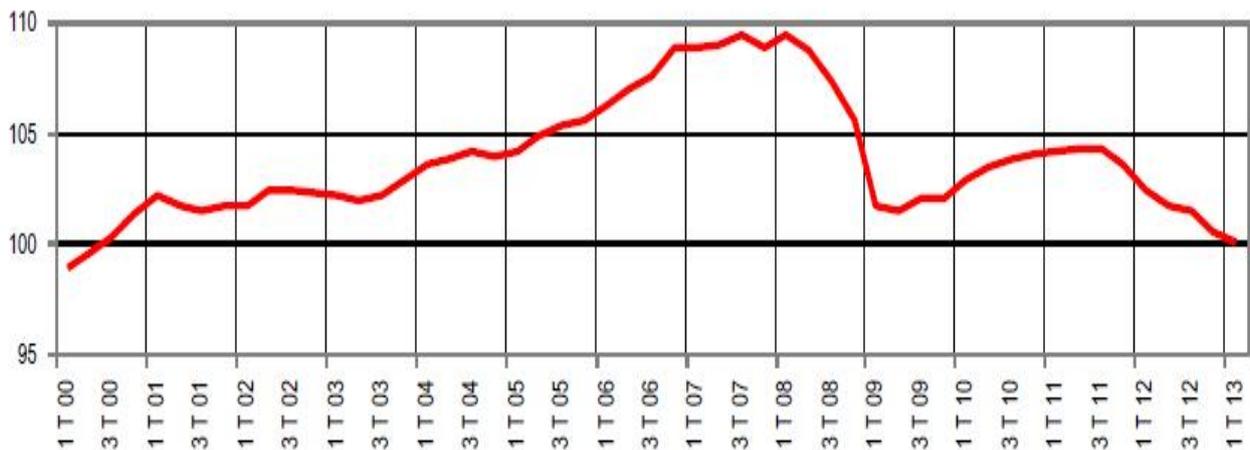
Nel confronto con il trimestre precedente, il Pil è aumentato dello 0,6% negli Stati Uniti e dello 0,3% nel Regno Unito. In termini tendenziali, si è registrata una crescita dell'1,8% negli Stati Uniti e dello 0,6% nel Regno Unito.

Nel 2012 il Pil ha segnato una diminuzione del 2,4% in termini reali, dovuta principalmente

alla caduta della domanda interna. La domanda estera netta ha tenuto, fornendo un contributo positivo alla crescita dell'attività economica, grazie al forte ridimensionamento delle importazioni e all'incremento, seppure contenuto, delle vendite all'estero. Nei primi mesi dell'anno emergono segnali di perdurante debolezza dell'attività economica.

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese si mantiene su livelli storicamente bassi, gli ordini e la domanda sono giudicati ancora insoddisfacenti dalla maggioranza degli imprenditori della manifattura e dei servizi, mentre le attese sull'economia restano ancora depresse.

GRAFICO 7.1.1 – Pil reale (numero indice 2000 = 100)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 maggio 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 27 maggio 2013.

Il petrolio vale a 79 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A maggio 2013 il barile di *Brent* costa 79 euro e risulta invariato rispetto ad aprile, mentre comparato a maggio 2012 mostra un calo dell'8%.

Guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo torna su valori prossimi ai 103\$/barile, perdendo il 7% rispetto all'anno scorso.

Il *tasso di cambio*, in termini di medie mensili, presenta un leggero rafforzamento della divisa statunitense, passando da 1,302 a 1,299 tra aprile e maggio. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali in calo

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise a maggio costa 0,692€/lt (era 0,709 ad aprile), facendo registrare un -11% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 3 e 6 centesimi rispetto a Francia e Regno Unito, ma negativo (-1€¢) con la Germania (Tab. 8.1), mentre scende a 0.5€¢ lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,717€/lt. (era 0,735) e presenta un calo tendenziale dell'11%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il *diesel* italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 5, 0 e 4 centesimi (Tab. 8.1).

In calo anche lo *stacco* con l'Area Euro, che passa da 1,6 ad 1 centesimo (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A maggio in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,718€/lt. (da 1,740 di aprile); il prezzo italiano scende del 4% rispetto a un anno fa, pur permanendo su livelli superiori ad altri paesi: 19, 10 e 14 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 16, 11 e 8 €¢ rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di maggio del *diesel al consumo* in Italia è 1,614 €/litro; il calo equivale ad un -5% rispetto a maggio 2012. Il *diesel* italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 29 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è favorevole lo *stacco* col Regno Unito (2€¢) (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 €¢ a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -6 €¢. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

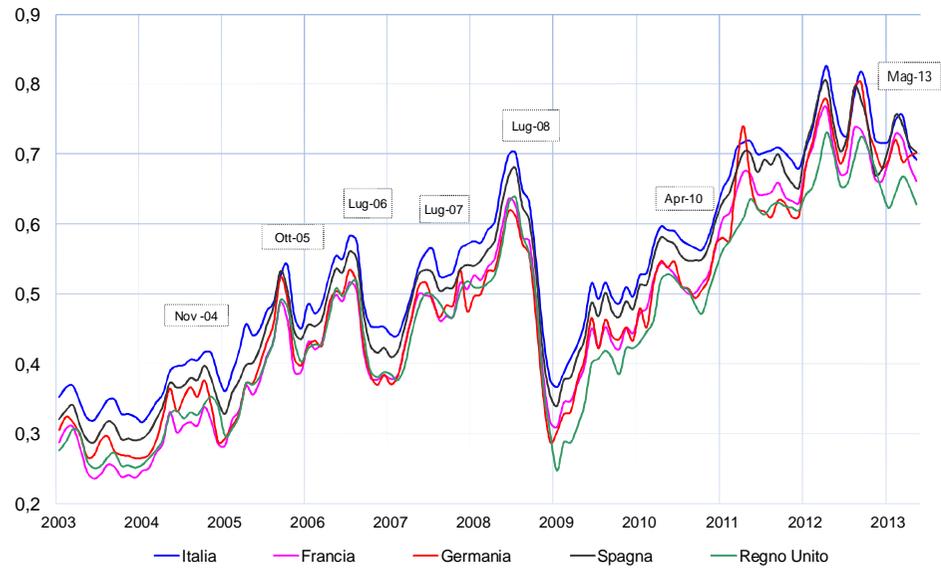


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

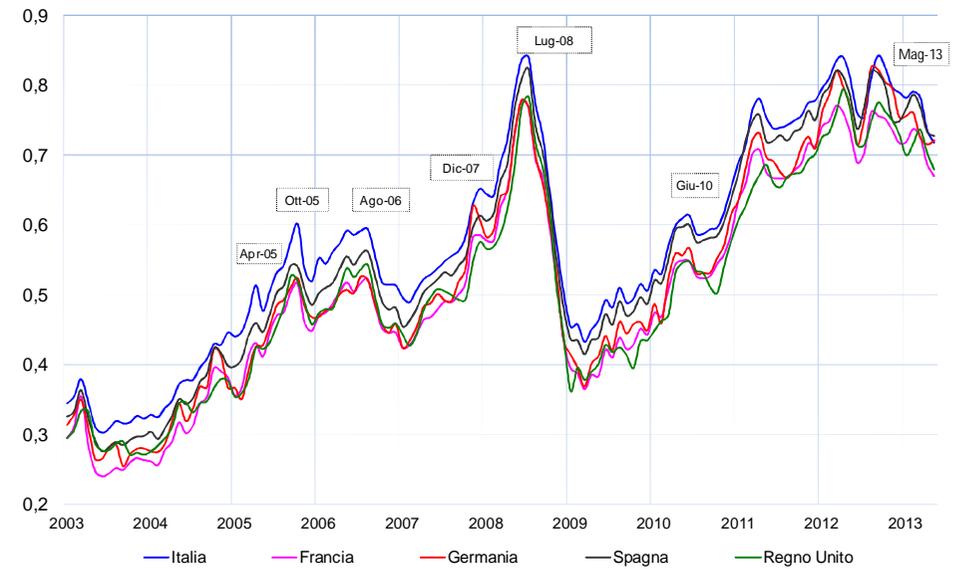


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

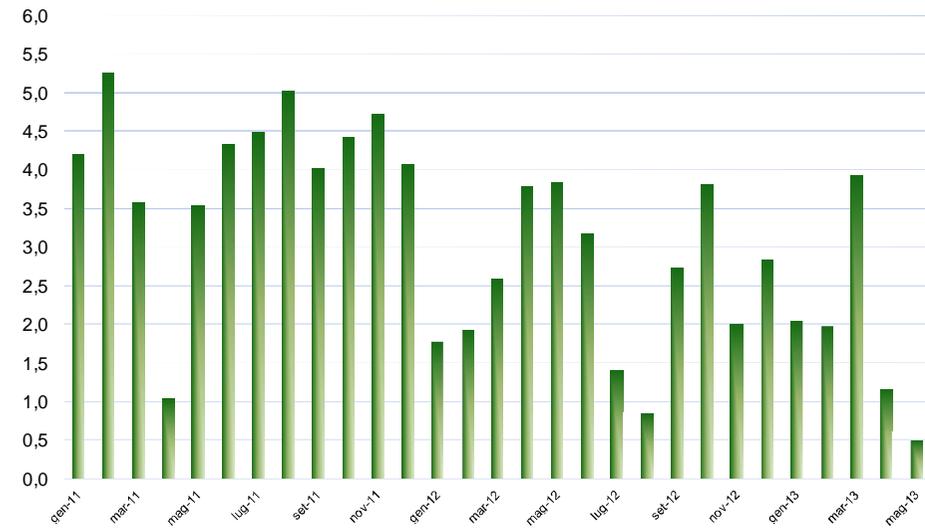


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

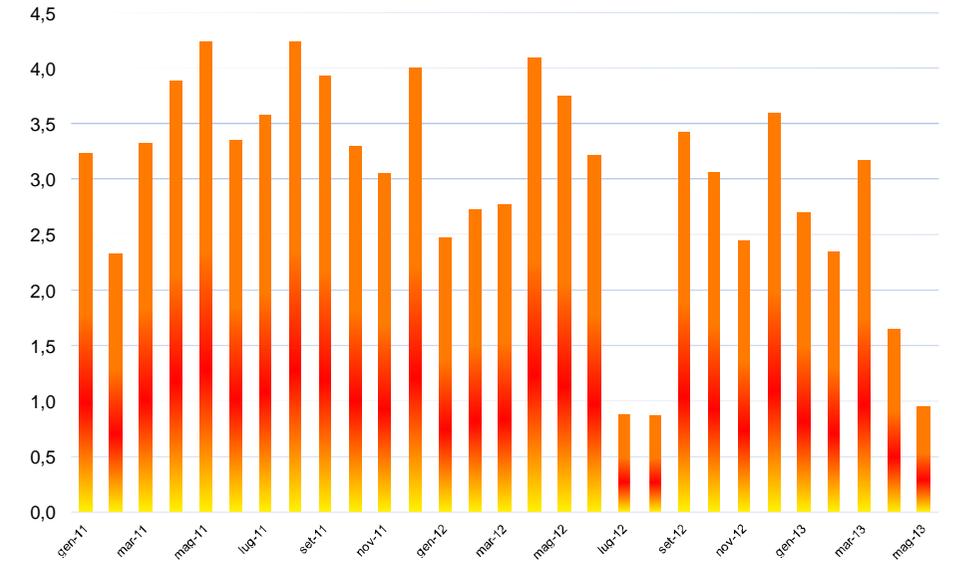


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

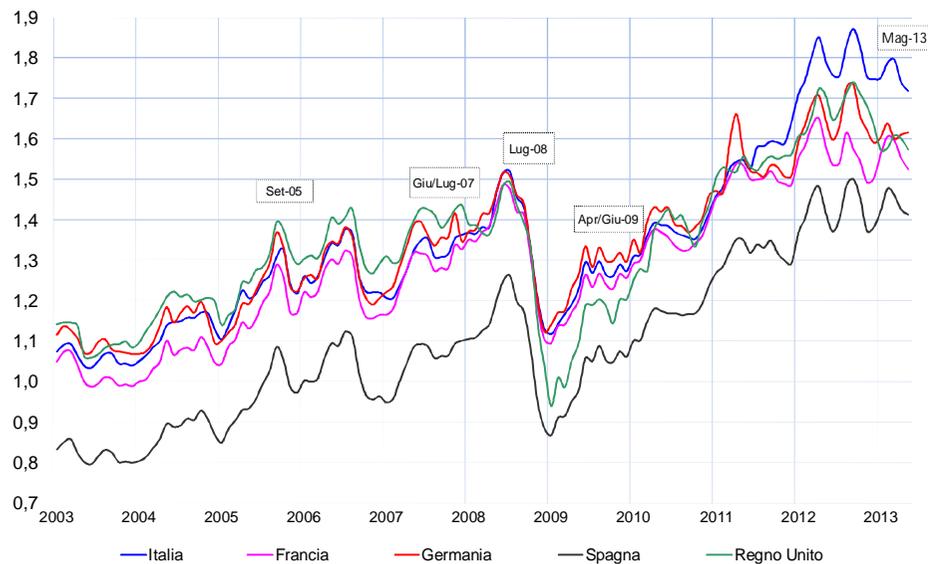


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

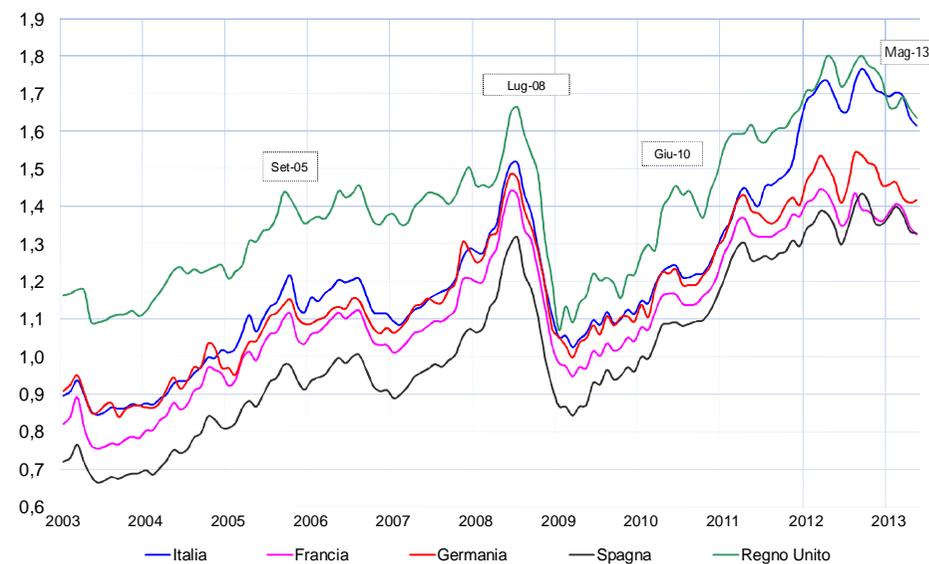


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mag-13)

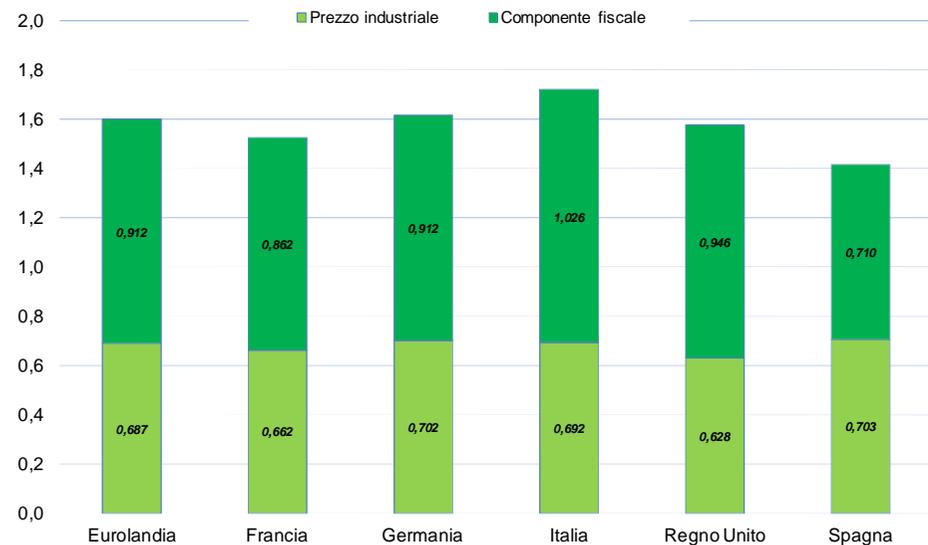


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, mag-13)

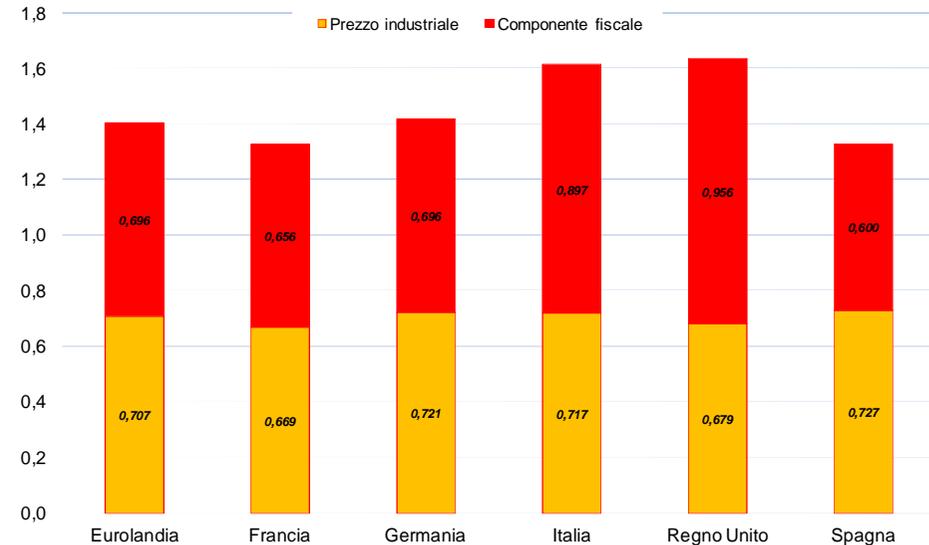


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

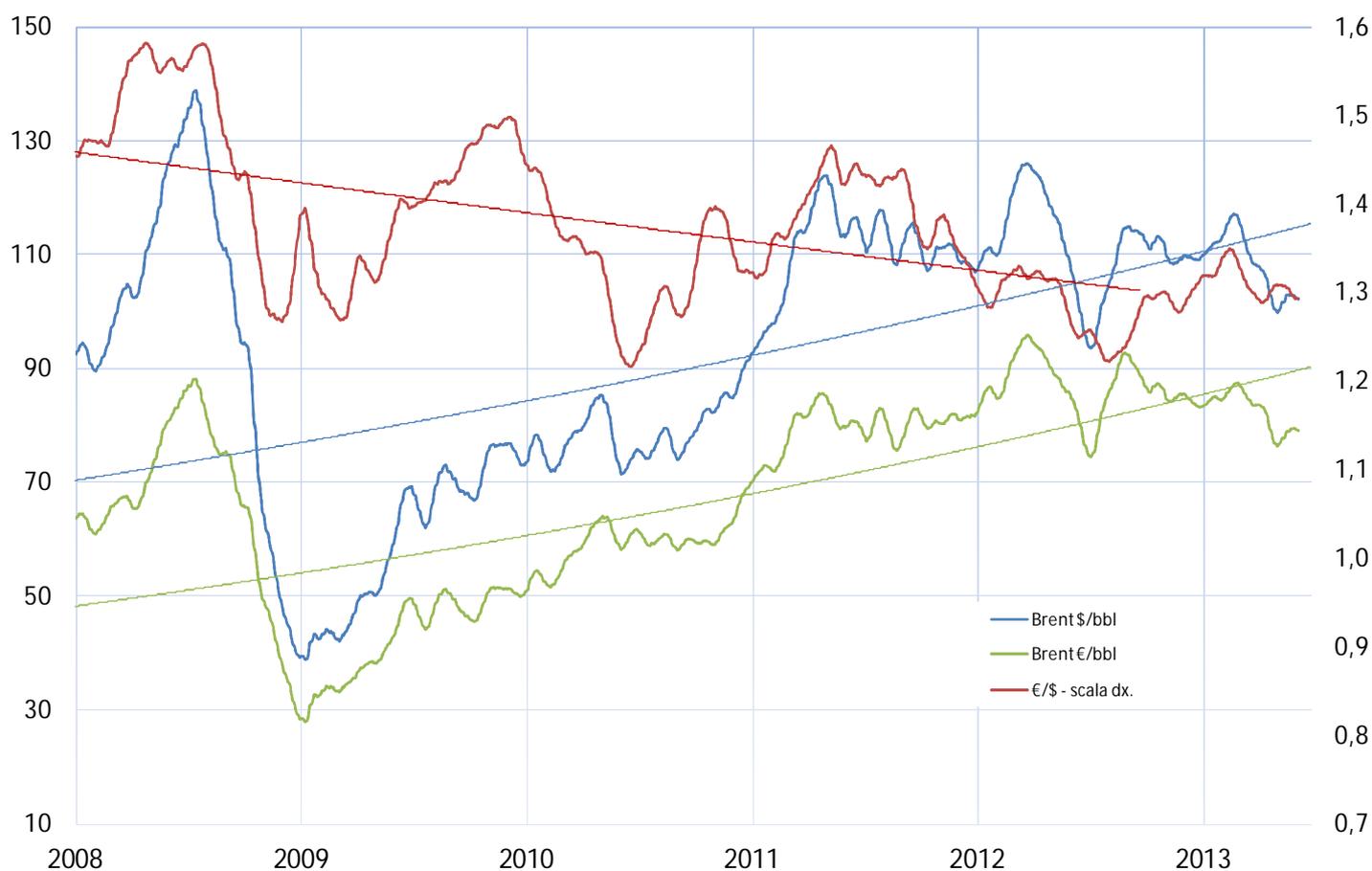


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,687	0,662	0,702	0,692	0,628	0,703	0,707	0,669	0,721	0,717	0,679	0,727
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,599	1,524	1,614	1,718	1,574	1,413	1,403	1,325	1,417	1,614	1,635	1,327
	0,912	0,862	0,912	1,026	0,946	0,710	0,696	0,656	0,696	0,897	0,956	0,600
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,5	3	-1		6	-1	1,0	5	0		4	-1
Prezzo finale Comp. Fisc.	12	19	10		14	31	21	29	20		-2	29
	11	16	11		8	32	20	24	20		-6	30
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea